

# Ecdotica

*Fondata da Francisco Rico,  
con Gian Mario Anselmi  
ed Emilio Pasquini*



# Ecdotica

14  
(2017)

**Alma Mater Studiorum. Università di Bologna  
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica**

**Centro para la Edición  
de los Clásicos Españoles**

 **Carocci editore**

*Comitato direttivo*

Bárbara Bordalejo, Loredana Chines, Paola Italia, Pasquale Stoppelli

*Comitato scientifico*

Edoardo Barbieri, Francesco Bausi, Pedro M. Cátedra,  
Roger Chartier, Umberto Eco †, Conor Fahy †, Inés Fernández-Ordóñez,  
Domenico Fiormonte, Hans-Walter Gabler, Guglielmo Gorni †,  
David C. Greetham, Neil Harris, Lotte Hellinga, Mario Mancini,  
Armando Petrucci, Marco Presotto, Amedeo Quondam, Ezio Raimondi †,  
Roland Reuß, Peter Robinson, Antonio Sorella, Alfredo Stussi,  
Maria Gioia Tavoni, Paolo Trovato

*Responsabile di Redazione*

Andrea Severi

*Redazione*

Federico della Corte, Rosy Cupo, Marcello Dani, Sara Fazion,  
Laura Fernández, Francesca Florimbii, Camilla Giunti, Albert Lloret,  
Alessandra Mantovani, Amelia de Paz, Marco Veglia, Giacomo Ventura

*Ecdotica* is a Peer reviewed Journal

Anvur: A

*Ecdotica* garantisce e risponde del valore e del rigore dei contributi che  
si pubblicano sulla rivista, pur non condividendone sempre e necessariamente  
prospettive e punti di vista.

Online:

<http://ecdotica.org>

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna,  
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica,  
Via Zamboni 32, 40126 Bologna  
[ecdotica.dipital@unibo.it](mailto:ecdotica.dipital@unibo.it)

Centro para la Edición de los Clásicos Españoles  
Don Ramón de la Cruz, 26 (6 B), Madrid 28001  
[cece@uab.es](mailto:cece@uab.es)

Con il contributo straordinario dell'Ateneo di Bologna  
e della Fundación Aquae



Carocci editore · Corso Vittorio Emanuele II, 229 00186 Roma  
tel. 06.42818417, fax 06.42747931

# INDICE

## Saggi

- DAVIDE CANFORA, Il metodo del Lachmann alla prova dei testi umanistici 9
- ANNA CAROCCI, Un esempio di strategia editoriale: i *marginalia* di Niccolò Zoppino 24
- DONATELLA MARTINELLI, L'edizione digitale delle postille manzoniane a Plauto: problemi ecdotici 48
- GIAN MARIO ANSELMINI, La filologia a tutto tondo di Roberto Ridolfi 89

## Foro. Teorie letterarie, teorie del testo.

- ROLAND REUß, Teorie letterarie e testuali 103
- CLAUDIO GIUNTA, Ritorno alla "filologia"? (Su Said, Agamben e altra critica universitaria) 104
- ELENA PIERAZZO, Teoria del testo, teoria dell'edizione e tecnologia 135
- MICHELANGELO ZACCARELLO, La letteratura italiana nel contesto della svolta digitale: serve più "teoria dell'edizione"? 148

## Testi

- PAOLO CHERCHI, Christian Heinrich Trotz: una scheda per la preistoria della tipologia dell'errore testuale 163

## Questioni

- GIOVANNA CORDIBELLA, Problemi ecdotici dei volgarizzamenti in versi di Leopardi. Il caso della traduzione della *Batracomiomachia* e del suo *Discorso* preliminare 177

## Rassegne

- Josep Lluís Martos, *Variación y testimonio único. La restructuración de la poesía* (M. GARVIN), p. 199 · Peter Shillingsburg, *Textuality*

and knowledge (P. ITALIA), p. 208 · *La literatura medieval hispánica en la imprenta (1475-1600)*, ed. María Jesús Lacarra (A.S. OCTAVIO DE TOLEDO Y HUERTA), p. 218 · Marco Callegari, *L'industria del libro a Venezia durante la Restaurazione* (M. RUSU), p. 229 · *Le carte false. Epistolarità fittizia nel settecento italiano*, a cura di F. Forner, V. Gallo, S. Schwarze e C. Viola (M. RUSU), p. 234 · Víctor Martínez-Gil (coord.) *et alii, Models i criteris de l'edició de textos* (B. TAYLOR), p. 238 · Monica Berté e Marco Petoletti, *La filologia medievale e umanistica* (A. SEVERI), p. 246 · Michelangelo Zaccarello, *L'edizione critica del testo letterario. Primo corso di filologia italiana* (F. FLORIMBII), p. 254 · Paolo Chiesa, *Venticinque lezioni di filologia mediolatina* (P. BELTRAMI), p. 260

## **Cronaca**

*XIV Taller Internacional de Estudios Textuales – Las actuaciones teatrales*. Perugia, 11-12 dicembre 2017 (A.-M. LIEVENS)

# Cronaca

## XIV TALLER INTERNACIONAL DE ESTUDIOS TEXTUALES. LAS ACOTACIONES TEATRALES (Perugia, 11-12 dicembre 2017)

ANNE-MARIE LIEVENS

Nei giorni 11 e 12 dicembre 2017 si è svolta presso il Dipartimento di Lettere-Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne dell'Università degli studi di Perugia la XIV edizione del "Taller Internacional de Estudios Textuales", in collaborazione con l'Université de Neuchâtel, il Grupo de Investigación Prolope dell'Universitat Autònoma de Barcelona e il Proyecto de Investigación Arenga dell'Universidad de Extremadura.

Ideati e diretti da Luigi Giuliani (Università di Perugia) e Victoria Pineda (Universidad de Extremadura), dal 2004 al 2012 i *Talleres* si sono tenuti presso l'Universidad de Extremadura, all'Universidad de Córdoba nel 2013 e dal 2014 presso l'Università di Perugia. L'edizione di quest'anno, incentrata sul tema delle didascalie teatrali (*acotaciones*) del teatro del Siglo de Oro, rientra nelle attività del PRIN 2015, "Il teatro spagnolo (1570-1700) e l'Europa: studio, edizione di testi e nuovi strumenti digitali", diretto da Fausta Antonucci (Università di Roma 3).

Coerentemente con le caratteristiche di un *workshop*, nei dieci interventi distribuiti sulle due giornate sono stati presentati *case studies* e questioni di ordine teorico, metodologico e storico che hanno dato vita ad ampi dibattiti tra gli specialisti, i docenti e gli studenti presenti, questi ultimi adeguatamente preparati alla partecipazione al *Taller* in seminari propedeutici.

La sessione di lunedì si è aperta con il contributo di Javier Rubiera (Université de Montréal), «¿Para quién editamos nosotros? Del papel a la pantalla: algunos casos en Lope, Moreto y Calderón». Rubiera ha offerto un panorama degli studi dedicati alle didascalie del teatro spagnolo del Cinque e Seicento, per poi concentrarsi sul tema degli «*apartes*», in generale mal compresi o disattesi dagli editori. Gli esempi tratti

da commedie di Lope (*La dama boba*, *La corona de Hungría* e *El castigo sin venganza*) e di Moreto (*El desdén, con el desdén*) hanno permesso di evidenziare la complessità della questione: da un lato la difficoltà di comprendere correttamente gli «apartes» e la loro estensione negli autografi e nelle edizioni a stampa del Seicento; dall'altro la mancanza di criteri uniformi per segnalarli nelle edizioni moderne. Di qui la convinzione che un'edizione digitale possa offrire nuove soluzioni ai problemi metodologici legati ad essi.

Ulteriori riflessioni sono emerse dall'intervento di Luigi Giuliani, «Comer sopa con tenedor: Lachmann y las acotaciones». Giuliani ha mostrato come il comportamento testuale delle didascalie sceniche metta in discussione un approccio strettamente lachmanniano all'edizione dei testi teatrali. Esempi tratti dalla tradizione manoscritta delle tragedie di Lupercio Leonardo de Argensola e da quella a stampa della *Parte VI* delle commedie di Lope de Vega sono stati il principale punto di riferimento per illustrare le criticità del metodo relativamente a tradizioni con testimoni riconducibili a diverse messe in scena, a varianti di trasmissione all'interno di una *recensio cum stemmate* e in casi di *contaminatio* fra tradizione manoscritta e a stampa. Si è inoltre riflettuto sull'opportunità o meno delle ricostruzioni congetturali in casi di assenza di didascalie in testimoni unici o nell'archetipo.

«El tratamiento editorial de variaciones en las acotaciones de teatro manuscrito inglés del siglo XVII», di Jesús Tronch (Universitat de València), ha permesso di allargare lo sguardo alle pratiche editoriali in ambito anglosassone. Da una prima panoramica sul comportamento degli editori relativamente all'apparato didascalico, spesso laconico e impreciso nelle prime edizioni a stampa, è emersa la discreta libertà degli editori inglesi che tendono a intervenire in maggior misura nelle didascalie rispetto a quanto facciano gli editori del teatro spagnolo del Siglo de Oro, nonché una certa ecletticità nella scelta dei criteri (il caso dell'*Hamlet* shakespeariano). L'esame delle edizioni di cui si conservano i manoscritti (*Sir Thomas More*, *Believe As You Like It*, *The Captives*, *Second Maiden's Tragedy*, *Thomas Woodstock*, *Edmond Ironside* e *Charlemagne*) ha invece permesso un'ulteriore riflessione sulle soluzioni editoriali adottate in caso di didascalie aggiunte o alterate da una mano diversa da quella dell'autore o del copista.

Gli ultimi due interventi della giornata hanno avuto come riferimento le commedie di Calderón: Fausta Antonucci con «Las acotaciones en *La dama duende* de Calderón» e Fernando Rodríguez-Gallego con «Las acotaciones de Calderón: de los autógrafos a Vera Tassis». Dopo una

prima necessaria riflessione su questioni terminologiche, Antonucci ha evidenziato come anche le *acotaciones* possano a volte avere valore stemmatico illustrando la trasmissione de *La dama duende*, le cui edizioni a stampa presentano un numero maggiore di didascalie rispetto a quello dei manoscritti.

Il contributo di Rodríguez-Gallego (Universitat de les Illes Balears) si è invece incentrato sull'analisi delle *acotaciones* delle sette commedie calderoniane di cui si conserva l'autografo (*La selva confusa*, *El mágico prodigioso*, *La desdicha de la voz*, *El secreto a voces*, *El agua mansa*, *En la vida todo es verdad y todo mentira* e *El gran príncipe de Fez*). Da un confronto con i testimoni manoscritti e a stampa, compresi quelli delle *Partes de comedias* curate da Vera Tassis, si è potuto osservare come la casistica delle varianti delle didascalie sia tale da non permettere di trarre conclusioni certe; si ravvisa, però, la presenza di un maggior numero di didascalie nelle *comedias de capa y espada* rispetto a quelle dei *dramas*, aggiunte nel corso della trasmissione delle prime probabilmente per sopperire alla laconicità e brevità delle *acotaciones* di Calderón.

La sessione del *Taller* di martedì si è aperta con la presentazione, da parte di Gonzalo Pontón e Luigi Giuliani, dell'ultima pubblicazione del gruppo di ricerca ProLope dell'Universitat Autònoma de Barcelona, i due tomi della *XVI Parte de comedias de Lope de Vega* usciti presso la casa editrice Gredos di Madrid, coordinati da Florence d'Artois e Giuliani. Si tratta di una delle collezioni più singolari delle commedie di Lope, curata dallo stesso drammaturgo e pubblicata in un'unica edizione nel 1621, l'anno in cui la morte di Filippo III e l'ascesa al trono di Filippo IV segnavano un cambiamento importante nella politica spagnola. Tali circostanze influirono sia sulla conformazione della collezione (con dediche mirate ad alti personaggi della corte) sia sulla lavorazione del volume nell'officina della vedova di Alonso Martín.

Il contributo di Véronique Lochert (Université de Haute-Alsace), «Forms and Functions of Stage Directions in Sixteenth- and Seventeenth-Century France», ha permesso di ripercorrere la genesi e l'evoluzione delle didascalie nel teatro francese del Cinque e Seicento, ovvero il passaggio da un'iniziale distinzione tra manoscritti e edizioni a stampa – i primi ricchi di indicazioni sceniche rivolte agli attori e i secondi privi della maggior parte di esse (il caso della traduzione francese della *Sonofisba* del Trissino, con il manoscritto del 1556 e la prima edizione del 1559) – a edizioni in cui le didascalie assumono funzioni sempre più polivalenti, pur presentandosi in numero ridotto rispetto a quanto accade in ambito spagnolo e anglosassone. L'analisi degli interventi di

Corneille alle didascalie delle proprie opere ha evidenziato come in Francia gli autori di commedie abbiano cercato di controllare sia le *performances* delle proprie *pièces* sia le edizioni destinate alla lettura (*Clitandre*), mentre il riferimento a Molière, esempio di autore, *chef de troupe*, attore e revisore delle proprie edizioni, ha permesso di sottolineare come lo studio delle didascalie possa contribuire a comprendere non solo le intenzioni dell'autore, ma anche le relazioni tra commediografi, attori ed editori.

L'intervento di Valle Ojeda (Università di Venezia Ca' Foscari), «Variantes didascálicas en *El trato de Argel* (mss. BN y HSA)», ha offerto un accurato quadro delle differenti *acotaciones* presenti nei due manoscritti conservati (Biblioteca Nacional de España e Hispanic Society of America) di una delle opere del primo periodo della drammaturgia di Cervantes, incidendo sulle difficoltà che esse rappresentano per la fissazione del testo critico.

La relazione di José Camões (Universidade de Lisboa), «Editar el escenario portugués», ha presentato casi paradigmatici di criticità dell'apparato didascalico, adducendo l'esempio delle opere di Gil Vicente, pubblicate postume (1562) con didascalie incorporate dai figli del drammaturgo e dagli editori. Analoghe difficoltà presentano altri testi teatrali a stampa del Cinquecento con didascalie dissimulate nel testo per errori di composizione tipografica, o ancora i casi in cui di un'opera teatrale ci siano pervenute solo le parti scannate (*papeles de actor*).

Come annunciato dal titolo «Acotaciones en las adaptaciones neerlandesas de las comedias de Lope de Vega», l'intervento di Antonio Sánchez Jiménez (Université de Neuchâtel) si è incentrato sull'analisi delle didascalie presenti negli adattamenti olandesi delle commedie di Lope (teatro Schouwburg de Jacob van Kampen di Amsterdam, nel periodo 1637-1772). Basandosi su un corpus di 19 *pièces*, raccolte nel database *Onstage*, Sánchez Jiménez si è soffermato su vari tipi di didascalie *latu sensu* per studiarne la funzione nei testi a stampa in cui compaiono, passando poi all'analisi di indicazioni sceniche *stricto sensu* di un corpus ridotto a due adattamenti del 1646 e del 1649, *Gedwongen vriendt* (*El amigo por la fuerza*) e *Voorzigtige dolheit* (*El cuerdo loco*).

Nell'ultimo intervento, «La acotación como texto», Gonzalo Pontón (Universitat Autònoma de Barcelona) ha offerto una riflessione sulla particolarità degli *interliminares* delle commedie di Lope, rifacendosi a un corpus di più di quindici commedie. Basandosi sulla comparazione tra autografi, apografi, manoscritti di «autores de comedias» (copie per la rappresentazione) e edizioni delle *Partes*, Pontón ha illustrato la

maniera con cui Lope segnalava le *acotaciones* e il tipo di modifiche a cui sono state sottoposte nella trasmissione a stampa, derivandone alcune costanti o tendenze. Dal dettagliato quadro delineato sono emersi nuovamente i problemi che in generale pone l'edizione delle didascalie, soprattutto nel caso di tradizioni plurime e in assenza dell'autorità dell'autografo (didascalie con contenuti erronei, informazioni non presenti nell'esemplare scelto come testo base, *acotaciones* che potrebbero emendare il testo appartenente ad un altro ramo dello *stemma codicum*), ma anche l'importanza del loro studio in quanto portatrici di dati importanti per la ricostruzione della storia di una *pièce* teatrale.

Tutti i contributi confluiranno in un volume della *Biblioteca di Rassegna Iberistica* del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia.

Progetto grafico e impaginazione: Carolina Valcárcel  
(Centro para la Edición de los Clásicos Españoles)

1ª edizione, maggio 2018  
© copyright 2018 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel maggio 2018  
da Grafiche VD Srl, Città di Castello (PG)

ISSN 1825-5361

ISBN 978-88-430-9053-2

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche per uso  
interno e didattico.